

Sommario

- Comunicato stampa
- Percorso di mostra
- Scheda informativa
- Scheda catalogo
- Colophon
- Testo istituzionale
- *“Dalla A alla Z”*
saggio dal catalogo
- Biografia Savinio
- Regesto opere
- Palazzo Altemps

COMUNICATO STAMPA

Roma, 8 febbraio 2021

Il Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps riapre al pubblico con una grande mostra monografica: *Savinio. Incanto e mito*, a cura di Ester Coen e con l'organizzazione di Electa. Aperta dall'8 febbraio al 13 giugno 2021, l'esposizione di circa 90 lavori selezionati tra dipinti e opere grafiche, provenienti da istituzioni pubbliche e collezioni private, lascia emergere i molteplici interessi dell'artista che spaziano dalla musica alla letteratura, dalla pittura al teatro.

Eclettico ed erudito, Alberto Savinio (Andrea De Chirico, 1891-1952) rappresenta la figura di un intellettuale dalla complessità straordinaria, capace di far dialogare e interessare le discipline umanistiche in un linguaggio visionario e all'avanguardia. Un aspetto pienamente messo in luce dall'innesto delle sue opere nella collezione permanente di arte antica del Museo. I dipinti sulle pareti creano in questo modo cortocircuiti sorprendenti, suggerendo nuove affinità in un gioco di corrispondenze e accordi liberi e originali, non solo con la statuaria classica ma anche con la decorazione a fresco degli spazi di Palazzo Altemps. Residenza aristocratica ricca di suggestioni, dove si sono succeduti componenti di nobili famiglie che hanno lasciato traccia del loro gusto per le arti, fino a diventare la sede del Museo Nazionale Romano dedicata alla storia del collezionismo antiquario.

I lavori esposti – con un focus tra il 1925 e il 1931, in particolare sugli anni trascorsi a Parigi dall'artista, e con un rapido affondo sulle ultime produzioni – mettono in luce, attraverso alcuni temi e momenti fondamentali, la particolarità di una poetica che associa e coniuga antico e moderno, estetica e ironia, memoria e fantasia in un'ottica globale oggi di grande attualità. Il gioco, le strutture e trame illusorie e chimeriche, le civiltà passate e le epoche aurorali, la decostruzione dei racconti leggendari e mitici, le caleidoscopiche immagini che spezzano l'equilibrio visivo in composizioni inattese e folgoranti, diventano gli indizi da inseguire negli spazi del piano nobile del Museo.

***Savinio. A-Z*, a cura di Ester Coen** è il volume **pubblicato da Electa** in occasione della mostra monografica. Si tratta di un racconto polifonico nella nobile forma enciclopedica e restituisce, attraverso 107 voci scritte da una trentina di autori, il senso e il ritmo della complessa personalità dell'artista.

LA MOSTRA

La mostra si concentra su alcuni temi e momenti fondamentali che esaltano la particolarità di una poetica in cui si coniugano antico e moderno, bellezza e ironia, memoria e fantasia in una visione totale, di vero incanto.

Sarcastico e pungente, Savinio affonda a piene mani nella letteratura “noir” e misterica, nella filosofia greca riletta attraverso i pensatori tedeschi di fine ottocento, Nietzsche in particolare nell’illuminante **metafora del gioco, scintilla primaria per l’esegesi dell’artista**: “non c’è nulla che ci faccia tanto bene quanto il berretto del monello: ne abbiamo bisogno di fronte a noi stessi – ogni arte tracotante, ondeggiante, danzante, irridente, fanciullesca e beata ci è necessaria per non perdere quella libertà sopra le cose che il nostro ideale esige da noi”.

Questo lo sguardo demistificante che ci accompagna nel mondo estroso, abissale e mutevole, sottile e intenso, sarcastico e crudele di Savinio, della sua arte, della sua immaginazione vitale ed esplosiva. È la traccia della memoria come consapevolezza e come stratificazione di saperi, tradizioni, usi, culture a guidarci in questo percorso dove schegge di albori dell’universo, dell’infanzia, degli illuminanti incontri con personalità rivoluzionarie sono ricucite nella singolarità dell’opera, nel miraggio di un tempo e di una durata amplificati.

In una delle prime sale del piano nobile di Palazzo Altemps che ospitano la mostra, sono state riunite opere dalle strutture fragili e caleidoscopiche, trasparenti e segrete che alludono allo squilibrio di una realtà sospesa, all’utopia di un mondo ideale. Sono oniriche costruzioni di una visione “in scatolata” a definire l’immaginazione chimerica di una spazialità ludica. **Il mondo visto come un immenso giocattolo**, verità fissa e inalterabile, contrapposta al naturale flusso del cosmo. Nell’*Isola dei giocattoli* (1930), tra gli altri lavori qui esposti, le forme sono assemblate in una costruzione piramidale tra reale e fantasia, tra immaginazione e meraviglia. Un’eco della potenza del fanciullo che sperimenta la creatività muovendosi tra le sembianze più familiari del suo reale.

In dialogo i due quadri *Sodome* (1929) e *Gomorrhe* (1929) dove emergono storia, dramma e dove la terribile punizione del racconto biblico nella Genesi si dispiega in una fantastica dimensione “aerea”. Nella stanza precedente è esposta la grande tela destinata alla decorazione dell’appartamento del gallerista parigino Léonce Rosenberg, *L’île des charmes* (1928): ancora un gioco, tra strutture geometriche e architetture illusorie.

Nella Sala Grande del Galata, maestosa e solenne, **le invenzioni pittoriche e sceniche per l’*Oedipus Rex* di Igor Stravinsky su testo di Jean Cocteau (1948) e *I racconti di Hoffmann* di Jacques Offenbach (1949)** si intersecano tra un genere e l’altro, in rimandi continui, nell’ininterrotto intrico di finzioni, sovrapposizioni e incastri dai colori vivi, smaglianti di materia, luce e suoni. Tra bozzetti e maquette, è esposto il grande fondale di scena su disegno di Savinio *Hoffmann e la Musa*. Tra forme classiche

Savinio

incanto e mito

e stilemi di un impero tardo neoclassico Savinio si muove per ricreare le scene e i costumi di quest'opera singolare e poco nota. Ma ad animare l'artista è ancora un sentimento di commossa partecipazione per quella musa – e il suo cantore Orfeo, immaginato nella metamorfosi dell'indissociabile strumento lirico che lo simboleggia – a cui giovanissimo si era votato per poi allontanarsene, mai però abbandonando l'amore per il colore del suono e l'artificiosità del teatro. Nella **Sala del Galata** la visita è accompagnata dall'esecuzione dell'*Oedipus Rex* diretta da Herbert von Karajan con la voce narrante di Arnoldo Foà.

E ***Les Chants de la mi-mort* composti dal giovane Savinio nel 1914 risuonano nella Sala Mattei**, dove è presentata una importante selezione di prime edizioni, di dattiloscritti annotati e di manoscritti autografi dell'artista.

Il percorso prosegue **nella Sala degli obelischi**, dove, tra i marmi raffiguranti satiri, ninfe e muse, è esposto l'*Orfeo* (1929 ca.) con il corpo che si trasforma in lira, proveniente dal Musée d'Art Moderne di Parigi, e lo spettacolare *Apollo* (1931): ancora il tema della musica e l'annuncio delle metamorfosi delle sale successive. Qui si trova anche *Il colloquio* (1932), in assonanza con il gruppo *Oreste ed Elettra* nella collezione permanente di statuaria di Palazzo Altemps, modello iconografico per questo "capriccio" che salda l'antico al moderno.

Nello Studiolo, luogo di riflessione e meditazione, sono riunite tele che riconducono a uno spazio intimo, interiore, a paesaggi arcaici, foreste pietrificate, personificazioni di qualcosa di terrifico che incombe e sta per accadere. Ed ecco apparire nella **Camera del Cardinale** i Centauri (*Bataille de centaures* - 1930), creature primitive e leggendarie all'origine della storia dell'umanità. Attraversata, poi, la sala successiva nella quale figure fantasmatiche si muovono tra le pareti chiuse di una stanza, si approda nell'ingresso alla **Sala della Duchessa** dove esseri titanici, tra cui gli inseparabili *Dioscuri* (1929), metaforica rappresentazione dei fratelli de Chirico-Savinio, incarnano personaggi mitologici.

La mostra continua in un gioco perverso e ironico, in un magico rituale metamorfico, dove umanità e animalità si mescolano come in un bricolage folle e fanciullesco. Personaggi familiari o risvegliati dal passato appaiono in forme inattese: nuovi bestiari dipingono immagini ormai ibridate e disgiunte da ogni logica naturale, assemblate in dimensioni nuove e sconosciute. Come per *Le due sorelle* (1932), *La vedova* (1931), *Niobe* (1932) **nelle sale del Trono Ludovisi e dell'Ares.** O come per quel possente *Prometeo* (1929) che sembra plasticamente misurarsi, nella **Sala delle prospettive dipinte**, con l'*Hermes Loghios* restaurato dall'Algardi.

Proseguendo nel percorso l'opera più tarda svela la stessa valenza fantastica e onirica.

La visita si chiude con *Fleurs* (1930-31) e *L'aquilone* (1932): aperture sull'universo disorientato e perturbante degli spazi vertiginosi e dei paesaggi multiformi che fondano l'alfabeto immaginario e irrealista di Alberto Savinio.

SCHEDA INFORMATIVA

titolo mostra	Savinio. Incanto e mito
sede	Museo Nazionale Romano Palazzo Altemps Roma, Piazza di S. Apollinare, 46 www.museonazionaleromano.beniculturali.it
date al pubblico	8 febbraio – 13 giugno 2021
a cura di	Ester Coen
promossa da	Museo Nazionale Romano
organizzazione e catalogo	Electa
orari	dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle 19.45 (ultimo ingresso ore 19.00) <i>chiuso il sabato e la domenica</i>
biglietti	abbonamento annuale 10 € (valido fino al 31 dicembre 2021, consente l'ingresso a tutte le sedi del Museo Nazionale Romano: Palazzo Altemps – Terme di Diocleziano – Crypta Balbi – Palazzo Massimo) 2 € per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni gratuità secondo la normativa vigente (biglietto online) Card2020 la validità è prorogata al 31 dicembre 2021 servizio di biglietteria unicamente online www.coopculture.it

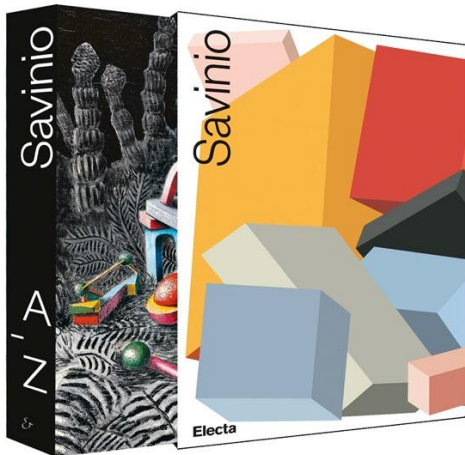
modalità di visita

- _è sospeso il servizio di biglietteria in sede
- _obbligo di indossare la mascherina
- _misurazione della temperatura tramite termoscanner all'ingresso
- _gel igienizzante a disposizione dei visitatori all'ingresso
- _ingresso consentito al massimo a 14 visitatori ogni 15'
- _percorso di visita a senso unico indicato da mappe, anche scaricabili dal sito del Museo. Il piano terra di Palazzo Altemps resta temporaneamente chiuso
- _le visite guidate sono consentite a un massimo di 10 visitatori, incluso l'accompagnatore
- _è sospeso il noleggio delle audioguide
- _è garantito il servizio di bookshop

informazioni mn-rm.info@beniculturali.it

ufficio stampa
Electa

Gabriella Gatto
tel. +39 06 47497462
press.electamusei@mondadori.it



Savinio. A-Z

AA.VV.

EDITORE:	Electa
A CURA DI	Ester Coen
PROGETTO GRAFICO	Studio Leonardo Sonnoli
PAGINE:	360
ILLUSTRAZIONI:	90 illustrazioni
COLLANA:	Enciclopedia
FORMATO:	17X24 cm
PREZZO:	34 euro
IN LIBRERIA:	dicembre 2020

Publicato in occasione della mostra monografica *Savinio. Incanto e mito* (Roma, Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, 8 febbraio – 13 giugno 2021), **Savinio. A-Z** ricorre all'ambiziosa e nobile forma enciclopedica per proporre, attraverso un racconto polifonico e un approccio multidisciplinare, un inusuale ritratto di uno dei protagonisti più eccentrici della cultura italiana del Novecento.

Il volume si sviluppa come una vera e propria enciclopedia: una successione di 107 'lemmi' che, 'scompaginando e scomponendo un ordine tradizionale', restituiscono la personalità versatile e poliedrica di Savinio, che è stato pittore, scrittore, musicista, costumista, scenografo, polemista, critico e molto altro ancora.

Come spiega la curatrice Ester Coen: *'Una realtà iridata e polifonica quella di Savinio, la realtà che questo volume vuole restituire attraverso la varietà di autori e voci. Una polifonia accordata su altezze e sfumature sonore diverse a comporre la rete di rapporti e interessi che ha dato origine all'opera multiforme ed enigmatica che tanti misteri ancora nasconde. E che, con la leggerezza del frammento o del capriccio, nella ricchezza di un'analisi sfaccettata, una trentina tra storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, filosofi, scrittori, musicologi, archeologi, saggisti, con estro mirabile e competenza scientifica, hanno esplorato per una fantasiosa rapsodia, per una nuova Enciclopedia atipica, extravagante.'*

Annelisa Alleva, Luca Archibugi, Antonio Ballista, Ginevra Bompiani, Franca Bruera, Nicoletta Cardano, Giovanni Casini, Ester Coen, Stefano Collicelli Cagol, Davide Dal Sasso, Emanuele Dattilo, Irene De Guttry, Zelda De Lillo, Mila De Santis, Marco De Benedetti, Davide Ferri, Goffredo Fofi, Francesco Frisari, Francesco Lombardi, Matteo Nucci, Tommaso Ottonieri, Antonella Antonia Paolini, Angela Pascucci, Tommaso Pincio, Franco Porcarelli (Adan Zzywwurath), Sergio Ribichini, Ruggero Savinio, Luca Scarlini, Alessandro Tinterri, Emanuele Trevi, Filippo Tuena.

31 autori – fra i quali storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, ma anche filosofi, scrittori, musicologi, saggisti, incluso lo stesso Savinio di cui sono proposti alcuni brani significativi e caratteristici – **hanno dato vita a questo affascinante racconto a più voci**, dalla A di Achille Innamorato alla Z di Zeus Giove, passando per Cocteau (Jean), Gemito, Malaparte (Curzio), Mascagni (Pietro), Teseo e Venere... Un viaggio sorprendente nell'universo di Savinio e nella cultura del Novecento europeo.

COLOPHON

Savinio.
Incanto e mito

a cura di
Ester Coen
con la collaborazione di
Zelda De Lillo

Museo Nazionale Romano
Palazzo Altemps, Roma
8 febbraio 2021 –
13 giugno 2021



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Ministro
Dario Franceschini

Direttore Generale Musei
Massimo Osanna

Direttore del Servizio II
Sistema Museale Nazionale
Talitha Vassalli di Dachenhausen

Dichiarazione di rilevante
interesse culturale
Alessandra Gobbi

Savinio

incanto e mito

**museo
nazionale
romano**

Direttore
Stéphane Verger

Responsabile
di Palazzo Altemps
Alessandra Capodiferro

Coordinamento della mostra
Sara Colantonio
Antonella Ferraro
Chiara Giobbe

Servizio prestiti e mostre
Sara Colantonio, Responsabile

Servizio educativo
Sara Colantonio, Responsabile
Carlotta Caruso
Valeria Intini
Antonia Francesca Santoro

Servizio inventario e catalogo
Chiara Giobbe, Responsabile
Bruna Di Giamberardino
Silvia Ghinaglia

Servizio fotoriproduzione
e archivio fotografico
Agnese Pergola, Responsabile
Romano D'Agostini
Maria Daniela Donninelli
Luciano Mandato
Luca Zizi

Servizio e laboratori di restauro

Marina Angelini
Giovanna Bandini
Silvia Borghini
Fabiana Cozzolino
Debora Papetti
Ida Anna Rapinesi
Cristina Robotti
Laura Ruggeri
Giulia Severini

Ufficio tecnico
Mauro Marzullo, Responsabile
Saveria Petillo
Astrid Ragnoli
Giovanna Rauccio
Giorgio Moroni
Maurizio Pesce, Responsabile
manutenzione impianti

Ufficio comunicazione,
promozione e marketing
Angelina Travaglini, Responsabile
Agnese Pergola, Responsabile
Social Network

Ufficio concessioni d'uso
Antonella Ferraro, Responsabile
Gabriella Caramanica
Claudio Galli
Angela Vivolo

Si ringrazia
Alfonsina Russo
Direttore *ad interim* del Museo
durante la progettazione della mostra

Si ringrazia per la
preziosa collaborazione
Daniele Fortuna

Electa

Organizzazione e comunicazione

Amministratore Delegato
Rosanna Cappelli

Direttore Mostre e Marketing
Chiara Giudice

Responsabile Mostre
Roberto Cassetta

Organizzazione mostra
Grazia Miracco

Responsabile Librerie
Laura Baini
con **Carla Ingicco**
Francesco Quaggia

Responsabile Editoriale
Marco Vianello

Coordinamento editoriale
Federica Boràgina

Responsabile Progetti
e sviluppo internazionale
Carlotta Branzanti

Marketing e promozione
Filippo Mohwinckel

Responsabile Comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa
Gabriella Gatto
Ilaria Maggi

Coordinamento digital
e social media
Stefano Bonomelli
con **Roberto Pini**

Progetto di allestimento
pintore+tonucci
architetti associati

Responsabile sicurezza
Studio Artes Srl
Gent Islami
Federico Porcari

Realizzazione dell'allestimento
Naos Architettura s.r.l.

Impianto elettrico
Duesse Impianti
di Silvio Scozzo

Trasporto e movimentazioni
Apice Roma S.r.l
Celsi S.r.l

Traduzione apparati didascalici
Wilfred Watson

Progetto grafico
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con
Lucrezia Teghil

Sistema di monitoraggio
Tecno-EI, Roma

Assicurazioni
Aon

Grafica di mostra
DB Ingegneria dell'Immagine Srl

Enti e musei prestatori
Collezione Amodio, Milano
Collezione Barilla di Arte Moderna –
Parma
Collezione della Fondazione Cariverona
Collezione Giuseppe Merlini, Busto
Arsizio, (Varese)
Collezione Maurizio Bertinetti, Torino
Collezione Palazzo Vergrazia – Milano
Collezione Prada, Milano
Collezione privata,
© Galleria dello Scudo, Verona
Collezione privata, © Galleria Tega
Collezione privata, © VITART S.A.
Collezione privata, Firenze
Collezione privata, Roma
© Loretta Cammarella Falsitta
© Mazzoleni, London-Torino
FAI - Fondo Ambiente Italiano,
Villa Necchi Campiglio,
Collezione Claudia Gian Ferrari, Milano
Gabinetto G.P. Vieusseux - Archivio
Contemporaneo “Alessandro
Bonsanti”, Firenze, Fondo Alberto
Savinio
Galleria Nazionale d’Arte Moderna
e Contemporanea, Roma
Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto
Provincia autonoma di Trento -
Soprintendenza per i beni culturali
Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto
Deposito collezione privata
Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto
Collezione VAF - Stiftung
Musée d’Art Moderne de Paris
Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi
delle Regole d’Ampezzo
Palazzo Maffei - Fondazione Carlon
Patrimonio artistico del Gruppo Unipol
Pinacoteca Comunale di Faenza
Pordenone, Museo Civico d’Arte
Teatro alla Scala di Milano, Archivio
Storico-Documentale,
Archivio Bozzetti e Figurini

Un sentito ringraziamento anche
ai prestatori che hanno desiderato
rimanere anonimi.

Si ringraziano

**Ruggero Savinio e Annelisa Alleva,
Enrica e Francesca Antonini,
Nicoletta Cardano e l'Archivio Savinio
senza la cui preziosa e affettuosa
collaborazione questo progetto
non avrebbe visto il giorno;**

**il Gabinetto Scientifico Letterario G.P.
Viesseux di Firenze, la Bibliothèque
Kandinsky - Centre Pompidou
e la Bibliothèque Littéraire Jacques
Doucet di Parigi, per aver messo
generosamente a disposizione
i materiali d'archivio e i documenti
conservati presso i loro istituti;**

Si ringrazia inoltre

**Anne Archenoul, Maria Baiocchi,
Mariolina Bassetti, Domenico
Bianchi, Sara Bolzani, Alessio Bovero,
Marcellino Caloi, Luca Carrà,
Francesca Cattoi, Clarenza Catullo,
Francesca Cavalleri, Lorella Cecilia,
Elio Chiafalà, Giorgia Chierici,
Cristiana Collu, Costanza Costanzo,
Fabio Desideri, Benedetta Diamanti,
Massimo Di Carlo, Stefano Donati,
Frediano Farsetti, Diego Ferretti,
Angela Gavazzi, Mariella Gnani,
Giancarlo Gonizzi, Fabrice Hergott,
Flavio Lancedelli, Luisa Laureati, Flavia
Leonarduzzi, Laura Lorenzoni, Miranda
MacPhail, Gloria Manghetti, Gianfranco
Maraniello, Stefano Marson, Davide
e Luigi Mazzoleni, Angela Memola,
Alessandra Menardi, Massimo Mininni,
Jacqueline Munck, Antonello Negri,
Anna Orsini, Luca Pietromarchi,
Flavia Poccianti, Lorena Preta,
Didier Schulmann, Vittorio Sgarbi,
Chiara Stefani, Andreas Steiner,
Gabriele Stocchi, Giulio Tega,
Aurora Totaro, Cristian Valsecchi,
Luisa Vinci, Andrea Vitalini**

TESTO ISTITUZIONALE

Poliedrico, eccentrico, ironico, sfuggente, colto, versatile, sorprendente, sono solo alcuni aggettivi che consentono di delineare il profilo di Alberto Savinio, uno dei fondamentali protagonisti del fenomeno avanguardista di primo Novecento. La sua singolare produzione artistica – quasi frenetica – rappresenta la somma di tanti talenti espressi contemporaneamente, a diversi gradi e variazioni di intensità, nel corso del tempo. Musica, pittura e scrittura rappresentano i principali ambiti di applicazione del genio di Savinio, un intelletto libero, senza confini, sempre alla ricerca di elementi di rottura, che percorrono trasversalmente le diverse manifestazioni della sua arte.

In tutte le forme di espressione esplorate dall'artista, è costante il riferimento all'antichità classica, senza però mai ricorrere ai canoni dall'accademismo e del classicismo. La nativa Grecia, insieme al sole e al mare, costituiscono alimento e fonte di ispirazione perpetua di tutta la sua arte – tanto da adottare, nelle opere autobiografiche, l'ulteriore pseudonimo di Nivasio Dolcemare – sebbene la “sua” Grecia non sia quella dei filologi, bensì quella dei ricordi personali. Si tratta piuttosto della Grecia di Nietzsche, lontana da ogni verità sedimentata, politeista e che rigetta il pensiero unico.

Il mito classico e la modernità, il mondo animale e la società borghese si incontrano nei dipinti di Savinio con apparente leggerezza e dissacrante ironia, modalità tramite le quali l'artista riesce a osservare la realtà con un occhio nuovo, in grado di cogliere l'essenza intima delle cose.

Luogo d'elezione per allestire una mostra su Savinio è senz'altro il Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, che ospita capolavori assoluti di scultura antica, appartenuti a collezioni nobiliari famose e di grande pregio, pervenute poi in proprietà statale.

Nella collezione museale sono presenti numerose opere raffiguranti miti e divinità del *pantheon* greco-romano, soggetti ai quali sovente l'opera di Savinio rimanda. L'accostamento tra le sculture classiche esposte nelle sale del Museo e le tele e i disegni dell'artista offre lo spunto per riflessioni e confronti, fornendo nel contempo al visitatore chiavi di lettura funzionali alla comprensione dell'interpretazione saviniana, metafisica e surreale, dell'antichità classica.

In alcuni lavori di Savinio si possono difatti cogliere riferimenti puntuali alle sculture presenti all'interno del Museo: ad esempio, è dal celebre *Hermes Loghios*, della collezione Boncompagni Ludovisi, restaurato e integrato nel XVII secolo da Alessandro Algardi, che vengono desunti la posizione del busto e il gesto orante della divinità raffigurata nella tempera su tela in cv del 1931.

Altre suggestioni scaturiscono dall'osservazione di opere quali il celeberrimo Trono Ludovisi, originale magnogreco del V secolo a.C., sulla cui fronte è raffigurata Afrodite che emerge dalle acque del Mar Egeo, la Venere Anadiomene cui l'artista fa spesso riferimento nei suoi scritti, nata dalla schiuma di quel mare greco tanto amato da Alberto Savinio, *alias* Nivasio Dolcemare.

Alfonsina Russo

Stéphane Verger

“DALLA A ALLA Z” SAGGIO DAL CATALOGO

Scomporre e scompaginare un ordine tradizionale. Un tentativo eccentrico per un artista eccentrico. Per un artista poliedrico e versatile come Alberto Savinio.

Una realtà iridata e polifonica quella di Savinio, la realtà che questo volume vuole restituire attraverso la varietà di autori e voci. Una polifonia accordata su altezze e sfumature sonore diverse a comporre la rete di rapporti e interessi che ha dato origine all'opera multiforme ed enigmatica che tanti misteri ancora nasconde. E che, con la leggerezza del frammento o del capriccio, nella ricchezza di un'analisi sfaccettata, una trentina tra storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, filosofi, scrittori, musicologi, archeologi, saggisti, con estro mirabile e competenza scientifica, hanno esplorato per una fantasiosa rapsodia, per una nuova Enciclopedia atipica, extravagante.

Una enciclopedia per un artista che, come in un gioco perenne, costruisce, distrugge per poi ricostruire con animo incolpevole e malizioso, inventa e scopre mondi paralleli e immaginari: il gioco che giocano il fanciullo e l'artista. Quasi a far risuonare le parole di Friedrich Nietzsche: “Non è la scelleratezza, bensì è l'impulso a giuocare, risorgente sempre di nuovo, che suscita alla vita altri mondi. Talvolta il fanciullo getta via il suo giocattolo, ma tosto lo riprende, per innocente capriccio.

E non appena costruisce, egli collega, adatta e forma in obbedienza ad una legge e in base ad un ordine intimo. Soltanto l'uomo estetico può contemplare il mondo in questa maniera: egli ha sperimentato nell'artista e nel sorgere dell'opera d'arte [...] in quale misura necessità e giuoco, contrasto e armonia debbano accoppiarsi per generare l'opera d'arte”.

Da questa continua dissonanza di pezzi che si incastrano, di tessere accostate senza apparente logica, di schegge deposte come per caso sullo spartito, sulla pagina, sulla tela, Savinio genera quel caleidoscopico spettacolo come chimerica apparizione di universi capricciosi e perturbanti. Un clamoroso fuoco d'artificio frizzante, euforico, scintillante e brioso che schizza e incide note, parole e colori con esuberanza impetuosa ed effusiva creando scompiglio e mescolando registri in una dimensione altamente polifonica. Polifonia come segno di un artista pirotecnico e sperimentatore: musicista, scrittore, pittore, costumista, scenografo, polemista, critico.

Ma quale il filo rosso che lega tutti questi aspetti a un'unica poetica? Quale la particolarità dello sguardo di Savinio? L'idea che l'arte sia una “forma di materializzazione dell'anima, del temperamento, del sentimento”, che sprigioni dalla compressione della materia, come polvere da sparo, che esploda facendo emergere “la sostanza lirica delle cose”. Solo l'artista può attingere alla vera conoscenza e, rifuggendo originalità e stravaganza finì a se stesse, giungere a quello stato di “intelligenza”, alla scoperta di ciò che della realtà esiste oltre la parvenza fenomenica. Un processo creativo che lancia un ponte verso passati memorabili, verso quel senso di timore, di soggezione, di spavento, verso oscure penombre, verso impenetrabili miti, verso ermetiche cosmogonie.

Savinio

incanto e mito

È quello scavare, acceso da un misterioso impulso, a provocare turbamento, condizione tormentosa di ogni processo inventivo, a preludere ancor più alla scoperta di quegli aspetti inquietanti e sorprendenti delle cose. Al contrario della ritmicità del susseguirsi di istanti e pause in letteratura, poesia e musica, l'espressione pura dello "stato lirico universale per mezzo di forma ossia di volumi plastici" è dimensione atemporale dello spirito.

Una dimensione immobile nella quale Savinio introduce la sua impronta, la sua pungente personalità, con sarcasmo. Con quell'"humour noir", così particolare e speciale, che lo istiga a stravolgere, deformare apparenze e "aspetti terribilmente chiari" della realtà percepita. Un umorismo così profondamente radicato nella cultura della sua terra natale, segno imprevedibile dello spirito socratico, occasione per uno spazio di finzione e dissimulazione, per il tempo di un interrogare, per la sospensione di una affilata, sottile analisi. Un procedere speculativo che attraverso l'assurdo tradisce la vera essenza dell'esistere. E che in Savinio si presenta con forza esuberante, spumeggiante, vivace, prorompente, caustica, vulcanica.

Da dove scaturisce questa energia, questa vitalità? Dal cortocircuito del plurilinguismo tra infanzia e adolescenza? Dal meticcio culturale, dalle memorie che attraversano territori tra Oriente e Occidente e animano quella dimensione polimorfa, quella narrazione, quella mitologia personale? Una mitologia ricca di ibridazioni, di incontri, di incroci sgorgati dalla contaminazione di elementi e immagini che, come torrenti in piena, confluiscono in una nuova categoria morfologica. Una categoria nella quale si riversano tutte le diverse particolarità linguistiche ghermite e rimescolate, coniando singolari e insoliti idiomi, talvolta così lontani dalla propria cultura e dai propri costumi ma anche così ricchi di nuove sonorità.

È l'inizio del modellarsi di quella eclettica e articolata personalità in cui risuonano forti gli echi dell'altrove. Il riverbero di quel sottile gioco di rimandi e rispecchiamenti da una sponda all'altra del Mediterraneo, passando per Germania e Francia, di quello sfalsamento spaziale, di quello scarto temporale ai quali Savinio si abbandona e si lascia trasportare. Riflessi e risonanze che, nel continuo rilancio di idee e immagini, deformandosi, creano inganno e verità di simulazione, reali e seducenti cifre della sua arte.

Nella deviazione, nello sfoglio qualcosa di inatteso si rivela e, a distanza di millenni, libera e restituisce sensazioni che affiorano alla superficie con intensità primordiale, squarciato lo schermo frapposto dal manifestarsi della coscienza. Lo smarrimento si disperde, l'artista allora vede con chiarezza, con capacità profetica, quello che gli altri ancora non vedono e lo mostra nella forma stessa in cui l'apparizione si è affacciata. Non una pura rivelazione metafisico-dechirichiana prodotta dall'improvviso spezzarsi del concatenamento logico delle cose, né l'improvvisa caduta del velo di Maya, né la casuale associazione surrealista di parole e immagini. Nessuno di questi mondi è il mondo di Savinio.

Savinio

incanto e mito

Simili solo per alcune tematiche, i dipinti di Savinio, spesso assimilati a quelli del fratello Giorgio, illustrano un'alterità feroce e inesorabile che non sempre coincide con l'aspetto di ciò che è conoscibile attraverso i sensi. Una sorta di metaforica verità che trae origine da connessioni psichiche basate sull'analisi "in pieno assetto spirituale" della "ragione che governa il tutto penetrando il tutto". Ragione, in stretto binomio con la mente, in continuo ascolto dell'incessante evoluzione del cosmo, di quel divenire ereditato dalla filosofia eraclitea, in perenne ascolto del "senso del fantasmico, ch'è come il punto, in continuo trasformarsi, del continuo appalesarsi degli aspetti. È come il petto dello spirito che tocchi il lembo della zona inesplorata. Convergono a quel petto gli estremi degli ingranaggi che funzionano a condurre all'uomo ogni ricchezza del difuori; ed afferrato il nuovo aspetto, lo accolgono, lo macinano e se ne nutrono, e infine lo risolvono nella dolcezza esatta dell'elemento assimilato".

"Come cose pensate" i singoli elementi si dispongono allora nella composizione secondo dinamiche naturali, come se quelle "cose", assimilate alla logica metaforica del simigliante e del traslato, passate al setaccio dell'intelletto dell'artista, assumessero finalmente il loro vero sembiante. La loro forma originale. E se le immagini di de Chirico parlano del trasfigurarsi della realtà attraverso l'improvvisa rivelazione di quanto celato dietro l'apparenza del reale, se l'ininterrotto, spontaneo flusso surrealista lascia affiorare dall'inconscio brandelli di idee o visioni tanto più evocative di meraviglia quanto più sciolte di coerenza, continuità e controllo logico, le affinità o analogie con l'opera di Savinio si perdono nella difformità delle poetiche. Il mondo di Savinio brulica diversamente di associazioni eteroclitiche e insolite, di associazioni ripescate dal fondo di ricordi immemoriali, archetipici, atavici, innati che cristallizzandosi si dispongono a tratteggiare, con naturalezza, affascinanti grovigli e architetture di forme colorate, figure ibridate, misteriosi, remotissimi paesaggi fossilizzati. Racconto e immagine si materializzano allora in scoppiettanti, pungenti, velenose incarnazioni di realtà dalle apparenti note parodistiche e scherzose. Ma, nel fissarsi e solidificarsi in qualcosa di concreto, riconoscono la fondatezza dell'artificio e, per trasposizione, quanto sembrava artificioso svela ora la vera natura dell'essere e delle cose. Una natura distopica, spaventevole, straordinaria, sbalorditiva, sorprendente dove l'iperbolico e l'irreale, diversamente costretti e imprigionati dalla pagina o dalla tela, diventano misura di un universo personale, poetico, fantastico. In una proliferazione ininterrotta di immagini prodigiose, allo stesso tempo crudeli ed efferate. Questo mondo visionario, eppure così reale, spesso forzato sulla superficie pittorica all'interno di costruzioni sceniche dove il bestiario "in costume" sfilava come in una galleria di ritratti all'interno di ambienti borghesi sofisticati e manieristi, ha i tratti dell'amaro, della ferocia caustica. Bestiario di creature ibride nate da innesti sconcertanti che altro non sono se non figure metamorfiche di sembianze umane. Archetipi naturali di figure familiari che assumono la fisionomia di animali da cortile o da serraglio come in una riscrittura privata della mitologia. In un continuo intreccio tra mito, storia e memoria dell'infanzia dove si scivola da un registro all'altro per slittamenti improvvisi e inavvertiti a suscitare meraviglia.

Savinio

incanto e mito

Una realtà sdoppiata, moltiplicata piuttosto, nel riverbero di infinite apparenze riflesse, di sorprendenti mimetizzazioni, dove le ombre si sostituiscono al tangibile, dove il perturbante si insinua tra parola e pittura, dove presentimenti e prefigurazioni spostano, per tensione e dialogo, la percezione tra vero e falso. Imbrogliando, come per magia, messinscena e azione nell'inquietante dislocazione tra reale e immaginario, nella perdita vertiginosa di distanza dove l'altro e il sé si avviluppano in un perverso gioco dialettico di identità e simulazioni. Nella perdita sviante, ingannevole, avvincente di ogni principio di realtà. Dove l'unica catartica verità si insedia nell'opera dell'autore. Andrea de Chirico, alias Alberto Savinio.

Ester Coen

BIOGRAFIA

1891

Andrea Francesco Alberto de Chirico nasce il 25 agosto ad Atene dall'ingegnere Evaristo de Chirico, stabilitosi in Grecia per la costruzione di linee ferroviarie, e da Gemma Cervetto.

Prenderà in seguito il nome d'arte di Alberto Savinio.

1903-1906

Nel 1903 si diploma in pianoforte presso il Conservatorio di Atene. Alla morte del padre nel 1905, dopo un breve soggiorno in Italia, la famiglia si trasferisce a Monaco di Baviera. Nella città tedesca Savinio prosegue gli studi musicali con il noto compositore Max Reger mentre il fratello Giorgio frequenta l'Accademia di Belle Arti. In questi anni di formazione entrambi subiscono le influenze e suggestioni del mondo culturale tedesco e della filosofia di Schopenhauer, Nietzsche e Weininger.

1907-1909

Nel 1907, incoraggiato dall'interesse del compositore Pietro Mascagni, si trasferisce a Milano, dove continua a dedicarsi alla musica e parallelamente intensifica i suoi studi in ambito letterario e filosofico.

1910-1914

All'inizio del 1910 la famiglia de Chirico da Milano si sposta a Firenze; Alberto decide di partire per Parigi, dove verrà raggiunto nel 1911 dal fratello e dalla madre. Qui entra in contatto con Guillaume Apollinaire e con l'ambiente intellettuale e artistico francese. Nel 1914 pubblica *Les Chants de la mi-mort* e *Le Drame et la Musique* su "Le Soirées de Paris", rivista a cui collabora anche come critico e teorico musicale. La sera del 24 maggio si esibisce, ormai con il nome di Alberto Savinio, in un memorabile concerto recensito dallo stesso Apollinaire sulle pagine del "Mercure de France" e da Ardengo Soffici sulla rivista d'avanguardia fiorentina "Lacerba".

1915-1919

All'entrata in guerra dell'Italia i fratelli de Chirico si arruolano volontari nell'esercito e vengono destinati a Ferrara presso un distaccamento di fanteria del 27° reggimento. Tramite Soffici, Savinio avvia rapporti con Giovanni Papini e l'ambiente letterario fiorentino, iniziando la sua collaborazione con la rivista "La Voce". Assieme al fratello stringe amicizia con Filippo De Pisis, Corrado Govoni e Carlo Carrà. Il periodo ferrarese sarà determinante per la nascita della pittura metafisica.

Nel 1917 viene inviato come interprete sul fronte macedone a Salonico dove rimarrà fino alla fine del 1918. Nello stesso anno pubblica il suo primo romanzo *Hermaphrodito* e inizia la collaborazione con la nuova rivista "Valori Plastici" diretta da Mario Broglio.

Savinio

incanto e mito

1919 -1924

Firma importanti saggi su “Valori Plastici” dove mette a punto i principi teorici della pittura metafisica. Contemporaneamente pubblica diversi articoli per alcune tra le più rilevanti riviste dell'epoca, come “La Ronda”, “Il Primato Artistico Italiano” e “Il Convegno”.

1925-1926

Entra in contatto con il Teatro d'Arte di Roma diretto da Luigi Pirandello. Scrive il *Capitano Ulisse* e mette in scena la tragedia mimica *La morte di Niobe* con scene e costumi di de Chirico. Nel 1926 sposa l'attrice Maria Morino e si trasferisce nuovamente a Parigi, dove ha inizio l'importante attività di pittore.

1927

Il 20 ottobre viene inaugurata la sua prima mostra di pittura presso la Galerie Bernheim di Parigi presentata da un *calligramme* di Jean Cocteau.

1928-1930

Realizza la decorazione di una stanza per l'appartamento del suo gallerista Léonce Rosenberg. A questa impresa partecipano, tra gli altri, Léger, Picabia, Herbin, Metzinger, Ernst, de Chirico e Severini. Nasce la primogenita Angelica. Nel 1930 espone in Italia: a Milano alla *Prima mostra di pittori italiani residenti a Parigi*, Galleria Milano e alla rassegna *Appel d'Italie* curata da Mario Tozzi e Waldemar George per la XVII Biennale di Venezia.

1931-1936

Inizia a interessarsi alle arti applicate e realizza disegni per stoffe e arazzi. Torna definitivamente in Italia, dove nel 1934 nasce a Torino il figlio Ruggero; dopo un breve periodo a Milano, si trasferirà a Roma. Inizia la collaborazione alla rivista letteraria “Broletto”. Nel 1936 muore la madre.

1937-1939

Entra in contatto con la cerchia di letterati, artisti e musicisti attorno alla Galleria della Cometa, per le cui edizioni pubblica *Tragedia dell'infanzia*. Libero De Libero, curatore delle attività della galleria della contessa Pecci Blunt, lo invita a partecipare alla collettiva con cui si inaugura nel 1937 a New York la Cometa Art Gallery. Nel 1938 pubblica la raccolta di racconti *Achille innamorato*. Nel gennaio del 1939 scrive su “Omnibus” un articolo satirico su Leopardi che solleva aspre polemiche da parte del regime causando la chiusura della rivista.

Savinio

incanto e mito

1940-1945

In risposta all'importante elogio di André Breton nella sua *Anthologie de l'humour noir* segue la pubblicazione sulla rivista "Prospettiva" del saggio *Della pittura surrealista*, dove Savinio puntualizza la diversità tra la sua poetica e il pensiero surrealista.

Dal 1941 inizia una collaborazione con la rivista "Domus" diretta da Gio Ponti per cui redige la serie di voci poi raccolte postume nel volume *Nuova Enciclopedia*. Negli anni di guerra pubblica alcune tra le sue opere letterarie più famose: *Infanzia di Nivasio Dolcemare*; *Narrate uomini la vostra storia*; *Casa "la Vita"*; *Ascolto il tuo cuore, città*; *La nostra anima*; *Tutta la vita*.

1948 -1951

Intraprende una intensa collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano per cui realizza gli allestimenti scenici di numerosi spettacoli: *Oedipus Rex*, 1948; *I racconti di Hoffmann*, 1949; *L'uccello di fuoco*, 1950; *Vita dell'uomo*, 1951.

1952

Per il Maggio Musicale Fiorentino mette in scena *l'Armida* di Rossini curandone regia, scenografia e costumi. Il 5 maggio si spegne a Roma.

REGESTO OPERE

**L'ordine del regesto segue la successione del Catalogo Generale
Alberto Savinio, a cura di Pia Vivarelli, Electa, Milano 1996**

***Senza titolo**, 1925-1926
tecnica mista e collage su
carta, 22 x 28 cm
Roma, collezione privata
foto di Daniele Molajoli

Senza titolo, 1925-1926
inchiostro, acquerello
e tempera su carta
22,5 x 14,5 cm
collezione privata

***Promenade pompéienne**,
1925-1926
tecnica mista e collage
su tela, 21,5 x 27,5 cm
collezione privata,
© VITART S.A.
foto di Manusardi.it

Le départ des Argonautes,
1925-1926
carboncino e tempera
su carta, 14,2 x 22 cm
Roma, collezione privata

Icare, 1926-1927
matita e pastello su carta
27,4 x 21,3 cm
collezione privata

Senza titolo, 1926-1927
carboncino e tempera
su carta, 49 x 58 cm
Roma, collezione privata

Senza titolo, 1926-1927
carboncino e tempera
su carta, 49 x 64 cm
Roma, collezione privata

***La nave in una stanza**,
1926-1927
tecnica mista su carta
33,7 x 29,5 cm
collezione privata,
© VITART S.A.
foto di Manusardi.it

***Le rêve du poète**, 1927
olio su tela, 116 x 88,5 cm
collezione privata

***Poema marino**, 1927
olio su tela, 50 x 60 cm
collezione della Fondazione
Cariverona

Il vecchio e il nuovo mondo,
1927
olio su tela, 81,3 x 115 cm
Pordenone, Museo civico
d'arte, inv.1432

Senza titolo, 1927-1928
carboncino e tempera
su carta, 64 x 47,7 cm
Roma, collezione privata

Le navire perdu, 1928
olio su tela, 81,5 x 55,5 cm
collezione privata

***L'île des charmes**, 1928
olio su tela, 114 x 162 cm
Museo d'Arte Moderna
Mario Rimoldi delle Regole
d'Ampezzo, inv. 260

Savinio

incanto e mito

***Tombeau d'un roi maure*, 1929**

olio su tela, 65 x 80 cm
Patrimonio artistico
del Gruppo Unipol

***Les Rois mages*, 1929**

olio su tela, 90 x 117 cm
Mart, Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto
PAT 052939, MPA 441

***L'île au trésor*, 1929**

olio su tela, 55,5 x 46,5 cm
Firenze, collezione privata

***L'abandonné*, 1929**

olio su tela, 46,5 x 55,4 cm
collezione privata,
© Galleria Tega

***Sodome*, 1929**

olio su tela, 100 x 80 cm
collezione privata

***Gomorrhe*, 1929**

olio su tela, 59 x 72 cm
Mart, Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto,
deposito collezione privata
MART 2331

***Chevaucher marine*, 1929**

olio su tela, 60 x 73 cm
© Mazzoleni London-Torino

****Prometeo*, 1929**

olio su tela, 79,5 x 65 cm
collezione privata

***Senza titolo*, 1929**

olio su tela, 65 x 81,3 cm
Milano, collezione Prada

***Monde nouveau*, 1929**

olio su tela, 80 x 98,5 cm
collezione privata

****Les Dioscures*, 1929**

olio su tela, 65 x 54 cm
Milano, collezione Prada
Courtsey Farsettiarte, Prato

***Le retour*, 1929**

olio su tela, 60,5 x 73,5 cm
collezione privata
RM 8097-16

***L'astrologue méridien*, 1929**

olio su tela, 65 x 81 cm
Pinacoteca comunale
di Faenza

****Monumento ai giocattoli*, 1930**

olio su tela, 80 x 65,5 cm
Milano, collezione Prada
Courtsey Farsettiarte, Prato

***L'isola dei giocattoli*, 1930**

olio su tela, 80 x 110 cm
collezione privata

***Senza titolo*, 1928 ca.**

olio su tela, 33,3 x 41,2 cm
Torino, collezione
Maurizio Bertinetti

***Nella foresta*, 1928-1930**

olio su tela, 65,2 x 81 cm
collezione privata

***Gli ospiti dimenticati*, 1930**

olio su tela, 55 x 45 cm
collezione privata

****Le départ de la colombe*, 1930**

olio su tela, 55 x 65 cm
Parma, collezione Barilla
di Arte Moderna
CBAM 012

***Retour de l'enfant prodigue*,
1930**

tempera e olio su tela
73 x 60 cm
Roma, collezione privata

Savinio

incanto e mito

Fruits et orage, 1930-1931

olio su tela, 44 x 54 cm
Parma, collezione Barilla
di Arte Moderna
CBAM 013

Les anges batailleurs, 1930

olio su tela, 80,5 x 100 cm
courtesy Loretta
Cammarella Falsitta

Bataille de centaures, 1930

olio su tela, 81,6 x 100,3 cm
collezione privata,
© Galleria dello Scudo,
Verona

Couple devant la mer, 1930

tempera su masonite
43 x 55 cm
collezione privata

***L'ira di Achille**, 1930

olio su tela, 54,5 x 46 cm
Parma, collezione Barilla
di Arte Moderna
CBAM 011

Jour de réception, 1930

matita e pastelli su carta
41 x 31,5 cm
Roma, collezione privata

Gardiens d'étoiles

o **Les gardiens du port**, 1930

olio su tela, 46,5 x 55,5 cm
Mart, Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto,
collezione VAF Stiftung
MART 9414, VAF 2501,
ex VWF 3887

La fidèle épouse, 1929-1930

olio su tela, 81 x 65 cm
Palazzo Maffei,
Fondazione Carlon

Fleurs, 1930-1931

olio su tela, 73,8 x 60,2 cm
collezione privata

La vedova, 1931

tempera su tela, 55 x 46 cm
collezione privata

Apollo, 1931

tempera su tela
127,5 x 74 cm
Busto Arsizio (VA),
collezione Giuseppe Merlini

Idylle marine, 1931

olio e tempera su tela
73,3 x 60 cm
Milano, FAI - Fondo
Ambiente Italiano,
Villa Necchi Campiglio,
collezione Claudia
Gian Ferrari
GF028

Souvenir d'enfance,

1930-1931

matita e matita grassa
su carta, 21,5 x 27,5 cm
Roma, collezione privata

Souvenir d'enfance à Athènes,

1930-1931

olio su tela, 54,5 x 65,5 cm
Roma, Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea
inv. 16844

Fin de tempête, 1931

olio su tela
46 x 39,5 cm
collezione privata,
© Galleria Tega

***Le temple foudroyé*, 1931**

tempera su tela
64,5 x 80,6 cm
Milano, collezione Palazzo
Vergrazia, K12

***Le due sorelle*, 1932**

tempera su tela
65,5 x 49,8 cm
Milano, collezione Prada

***Niobe*, 1932**

tempera e olio su tela
96 x 112 cm
collezione privata

***Orphée*, 1929 ca.**

pastello e tempera su tela
72 x 58,7 cm
Musée d'Art Moderne
de Paris, AMD 166

***L'aquilone*, 1932**

tempera e olio su tela
41 x 33 cm
collezione privata

***Paesaggio*, 1932**

tempera su tela
56 x 46,2 cm
Roma, collezione privata

***Senza titolo*, 1932 ca.**

olio su tela, 40 x 50 cm
collezione privata

***Colloquio*, 1932**

olio, tempera e carboncino
su tela, 92 x 73 cm
Milano, collezione Amodio

***Monumenti e trofei*, 1931**

tempera su carta
incollata su tela
49,3 x 36,3 cm
collezione privata
RM 8097-26

Appunti e disegni,

fine anni quaranta

matita su carta, 15 x 8,8 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Vieusseux. ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.40

Appunti e disegni,

fine anni quaranta

matita su carta, 18,1 x 12,1 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Vieusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.71

Appunti e disegni,

fine anni quaranta

matita su carta, 15,4 x 10,5 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Vieusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.16

Appunti e disegni,

fine anni quaranta

matita su cartoncino
13,5 x 10,5 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Vieusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.16

Appunti e disegni,

fine anni quaranta

matita su cartoncino
18,6 x 11,8 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Vieusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.82

***Appunti e disegni,
fine anni quaranta***

matita su carta, 16 x 10,1 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Viesusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.II.54.5.26

***Savinio mentre compone
sotto l'ispirazione della sua Musa***

matite colorate e inchiostro
a penna su carta, 15,5 x 21 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Viesusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS.I.a.156.1

Tebe, 1947-1948,
maquette remake 1976
realizzata da Jacopo Gardella
tempera su cartone
montato su compensato
119 x 121 x 90 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Viesusseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS. maquette-1

Edipo, 1948
tempera su carta, 50 x 35 cm
Roma, collezione privata

Edipo, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 48 x 33 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.182

Creonte, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.356

Giocasta, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.262

Giove, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.286

Mercurio, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.285

L'araldo, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.257

Figura del coro, 1948
matita acquerello e guazzo
su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.284

Savinio

incanto e mito

Donna del finale, 1948
matita acquerello
e tempera su carta, 33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.250

Hoffmann e la Musa, 1949
fondale di scena, tempera
su tela, 750 x 1135 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Viesseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS. fondale-1

Il Gabinetto di Spalanzani, 1949
guazzo e acquerello su carta
43,5 x 44,5 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.178

Spalanzani, 1949
guazzo e acquerello su carta
33,8 x 24,4 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.270

**Coppelius - Lindorf - Dottor
Miracolo - Dappertutto**, 1949
guazzo e acquerello su carta
32,9 x 24,5 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.269

**Ricevimento in casa
Spalanzani. Il valzer
di Olimpia**, 1949
carboncino e matita grassa
su carta, 47 x 64 cm
Roma, collezione privata

**Ricevimento in casa
Spalanzani. Il valzer
di Olimpia**, 1949,
maquette remake 1976
realizzata da Jacopo Gardella
carboncino su cartone
montato su compensato
98 x 102 x 78 cm
Firenze, Gabinetto G.P.
Viesseux, ACGV,
Fondo Alberto Savinio
AS. maquette-2

Un'invitata alle danze, 1949
guazzo e acquerello su carta
33 x 24 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.266

Un invitato, 1949
guazzo e acquerello su carta
30 x 20 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.268

Mimo, 1949
guazzo e acquerello su carta
24,4 x 17 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.267

Savinio

incanto e mito

***Gondoliere*, 1949**

guazzo e acquerello su carta
24,4 x 16,5 cm
Milano, Teatro alla
Scala, Archivio Storico
Documentale, Archivio
Bozzetti e Figurini
inv. 21.288

***Siparietto Alcesti di Samuele*,
1949**

matita e tempera su carta
36 x 44 cm
Roma, collezione privata

***Il giorno sul borgo*, 1950**

olio e tempera su masonite
60 x 80 cm
Roma, collezione privata

***Nascita di Venere*, 1950**

tempera su masonite
70 x 58 cm
Roma, collezione privata

***Valdimagra*, 1951**

olio e tempera su masonite
50 x 60 cm
Roma, collezione privata

***Foto disponibili per la stampa.
Su tutte SIAE 2021**

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy

PALAZZO ALTEMPS STORIA E COLLEZIONI

Istituito nel 1889, il Museo Nazionale Romano, la cui sede storica sono le Terme di Diocleziano, riunisce uno dei più straordinari patrimoni artistici d'Italia suddiviso, tra il 1995 e il 2001, anche in altre tre sedi museali: Palazzo Altemps, Palazzo Massimo alle Terme e Crypta Balbi. Quattro luoghi per scoprire la storia di Roma dai primi insediamenti nel Lazio agli splendori dell'età imperiale, fino alla passione rinascimentale per le antiche opere romane che portò alla nascita del collezionismo. Da novembre 2020 Il Museo è diretto da Stéphane Verger.

Ed è **la sede del Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps** ad illustrare in modo esemplare l'affermarsi del collezionismo nel Cinquecento e nel Seicento. La passione per le cose belle, ma anche la volontà di esibire la forza economica e il potere politico del casato, inducono le famiglie romane alla raccolta di capolavori. L'aristocrazia della città, senza dubbio favorita dalla ricchezza archeologica di Roma, rivaleggia nei fasti del collezionismo. Lo dimostrano le numerose opere conservate nel museo e provenienti dalle raccolte di sculture delle famiglie Altemps, Boncompagni Ludovisi, Mattei, e dei rilievi marmorei Brancaccio e del Drago. Palazzo Altemps è stato acquistato nel 1982 dallo Stato per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali dell'epoca, e restaurato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma. È aperto al pubblico dal 1997.

Marco Sittico Altemps, nipote di Pio IV e ordinato cardinale nel 1561, dopo aver acquistato il palazzo nel 1568 vi riunì numerosi capolavori d'arte, così come suo nipote Giovanni Angelo che, in particolare, costituì una preziosa biblioteca.

Tra il 1621 e il 1623, il cardinale Ludovico Ludovisi acquistò proprio dalla famiglia Altemps una parte delle 450 sculture per ornamento della sua splendida villa e dei giardini sul colle del Quirinale. Tra quelle oggi presenti nel museo di Palazzo Altemps si riconoscono l'Ercole nella sala dipinta detta delle prospettive e i ritratti dei dodici Cesari esposti nella bella loggia dipinta con pergolati in *trompe-l'œil* e putti giocosi, dove si esprime tutto lo sfarzo delle corti cinquecentesche. Nella sala affrescata con le storie di Mosè si trova lo splendido volto di Giunone descritto con parole incantate da Goethe e Schiller, affiancato dal celeberrimo **Trono Ludovisi**, capolavoro del V secolo a.C. che rappresenta la nascita di Afrodite.

Nella sala dell'**Ares Ludovisi** - celebre scultura restaurata da **Gian Lorenzo Bernini** - si conserva anche un affresco che rappresenta una credenza o "piattaia" dove è esposto del prezioso vasellame. Il dipinto, di una rara raffinatezza di composizione, si fa risalire alla cerchia di **Melozzo da Forlì**.

Savinio

incanto e mito

La sala grande del Galata, con il monumentale camino in marmo colorato sormontato dal ritratto del cardinale Altemps, accoglie il sarcofago detto **Grande Ludovisi**, con scene di battaglia che raffigurano la vittoria dei Romani sui Barbari, un dettaglio del quale è stato persino ripreso e inserito nel grande fregio tiberino di William Kentridge. Una testimonianza contemporanea della forza evocatrice della collezione permanente del Museo, capace di superare i muri del Palazzo. Al centro della sala il gruppo del **Galata suicida**, divenuto l'immagine iconica dell'intera collezione del Museo.

La grande rilevanza politica e religiosa della famiglia Altemps si evidenzia senza dubbio nella chiesa della Clemenza e di Sant'Aniceto che è nota non solo per la straordinaria ricchezza di stucchi dorati, marmi colorati, dipinti e intarsi di madreperla, ma anche perché è l'unica chiesa all'interno di una dimora privata a custodire le reliquie di un santo, quelle di Aniceto, uno dei primi pontefici. Per onorare la memoria del santo fu chiamato il **Pomarancio** (Antonio Circignani), autore degli affreschi con la storia del martirio di Aniceto. È qui che **Gabriele D'Annunzio** sposò nel 1883 Maria Hardouin di Gallese, famiglia che per ultima eredita Palazzo Altemps prima che nel 1887 diventi proprietà della Santa Sede.

È visibile al pubblico dal 2013 l'esposizione di parte della **collezione** di archeologia di **Evan Gorga**. Il Museo si è così aperto al tema del collezionismo d'inizio Novecento che attinge al mercato antiquario, e ai ritrovamenti dei grandi scavi di quell'epoca.

Negli anni più recenti Palazzo Altemps accoglie **esposizioni di arte moderna e contemporanea** con l'intento di avvicinare un pubblico sempre più ampio **in un gioco di contaminazioni tra collezione permanente, sede espositiva e artisti cui molto devono allo studio dell'antico**. Strategia che si persegue con continuità da quando, nel 2017, è divenuto un Istituto autonomo. Tra le iniziative si ricordano gli interventi di Maurizio Donzelli (giugno-luglio 2015) e di Matthew Monahan (aprile-maggio 2016), le mostre "La forza delle rovine" (ottobre 2015 – gennaio 2016) e "Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps" (dicembre 2017 – settembre 2018) e l'installazione "Alfredo Pirri. Passi" (settembre 2018 – gennaio 2019). "Empire", di Elisabetta Benassi (giugno – settembre 2019), progetto promosso dal Museo Nazionale Romano e risultato vincitore della terza edizione del bando Italian Council (2018), concorso ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli ultimi appuntamenti espositivi hanno accolto grandi figure dell'arte italiana del Novecento: "Medardo Rosso" (10 ottobre 2019 - 2 febbraio 2020), "Filippo de Pisis" (17 giugno – 20 settembre 2020) e adesso la monografica "Savinio. Incanto e mito".